

different Latin dictionaries. 'Coffee', for instance, occurs in Perugini and Egger in the form *cafaeum*, whereas Helfer uses the spelling *coffea*. It is difficult to say, which of these two expressions should be considered as preferable. Egger refers to the original Arabic word *qahwa*. On the other hand, the scientific name of the plant, established by Linné, is *Coffea arabica*. This gives some justification to the spelling used by Helfer. In addition, he is able to quote similar spellings from the Neo-Latin literature dating from the seventeenth and eighteenth century.

Despite the criticism which I have presented above, I am convinced that all Latinists are very much obliged to Carolus Egger and to his team for this valuable new dictionary. We hope also that the forthcoming 'Lexicon recentis Latinitatis, vol. II (M-Z)' will soon be published.

Reijo Pitkäranta

LUIGI MORETTI: *Tra epigrafia e storia. Scritti scelti e annotati*. Vetera 5. Casa Editrice Quasar, Roma 1990. ISBN 88-7140-009-7. 432 p., 24 ill. ITL 70.000.

A nessuno che ha avuto il privilegio di conoscere da vicino Luigi Moretti e conversare con lui in pubblico o anche – e soprattutto – in privato, sarà di certo sfuggito il fascino personale che emanava di quest'uomo straordinario. Tanto più è deplorabile la sua scomparsa prematura, che non ha impedito però che fosse egli stesso a redigere questa scelta dei suoi scritti, diventata ora una specie di testamento scientifico tanto per i suoi allievi quanto per i suoi amici e colleghi.

I saggi qui riuniti, scritti tra gli anni 1950 e 1984, rispecchiano gli interessi di ricerca dell'eminente docente di epigrafia greca nella Sapienza e allo stesso tempo i principi cui egli ha improntato la parte centrale della sua produzione scientifica: ricostruire la storia attraverso la documentazione epigrafica della quale ha avuto una non comune e profonda conoscenza. Sarebbe compito impossibile esprimere nelle poche righe concessemi dalla redazione di *Arctos*, tutta la ricchezza di questi scritti scelti. Il volume è diviso in tre sezioni, intitolate "Storia e civiltà nell'età ellenistica" (pp. 19-138), "Iscrizioni greche e latine di età imperiale" (pp. 141-266), e "Epigraphica" (pp. 269-420), quest'ultimo riunente i vari contributi apparsi sotto questo titolo nella *Rivista di filologia e d'istruzione classica*. Sono saggi abitualmente di alto livello professionale che hanno notevolmente fatto progredire le nostre conoscenze nei campi trattati e che di solito sono stati accolti con favore dagli studiosi. Se non tutte delle sue osservazioni hanno mantenuto inalterato valore nel tempo, ciò non impedisce che questi scritti conservino grande freschezza e importanza. Dobbiamo essere grati ai promotori di questo volume,

come pure al benemerito Editore che, nel giro di pochi anni, tanto ha fatto per una migliore divulgazione dei risultati della ricerca nel campo antichistico.

Heikki Solin

GIAN LUCA GREGORI: *Genealogie estensi e falsificazione epigrafica*. Opuscula Epigraphica 1. Casa Editrice Quasar, Roma 1990. ISBN 88-7140-021-6. 32 p., 5 ill. ITL 15.000.

GABRIELLA BEVILACQUA: *Antiche iscrizioni augurali e magiche dai Codici Vaticani di Girolamo Amati*. Opuscula Epigraphica 2. Casa Editrice Quasar, Roma 1991. ISBN 88-7140-037-2. 72 p., 41 ill. ITL 15.000.

CECILIA RICCI: *Lettere montanti nelle iscrizioni latine di Roma. Un'indagine campione*. Opuscula Epigraphica 3. Casa Editrice Quasar, Roma 1992. ISBN 88-7140-058-5. 44 p. ITL 20.000.

SILVIA ORLANDI: *Un contributo alla storia del collezionismo: la raccolta epigrafica Delfini*. Opuscula Epigraphica 4. Casa Editrice Quasar, Roma 1993. ISBN 88-7097-027-2. 56 p., 32 ill. ITL 30.000.

Ho il piacere di indicare brevemente i quattro primi fascicoli della nuova serie Opuscula epigraphica, realizzata nell'ambito degli Istituti di Epigrafia all'Università di Roma La Sapienza. Il loro scopo è di riunire brevi studi in forma di fascicoli indipendenti. Visto il crescente sviluppo degli studi epigrafici tuttora in corso, nonostante i grandi progressi, negli ultimi decenni, di questa scienza, si può salutare con soddisfazione l'iniziativa dei colleghi romani. Ho letto tutti e quattro i saggi con attenzione e profitto. Forse non tutte le pagine sono nutrite di novità (per es. il contributo di Bevilacqua poteva essere più succinto), ma in ogni caso sono un'eloquente testimonianza della vitalità e della qualità degli studi epigrafici romani. Auguriamo alla serie una continuazione altrettanto proficua.

Per dimostrare di aver letto attentamente i vari contributi, finisco con una osservazione sull'ultimo dei fascicoli, quello di Orlandi. L'autrice, parlando a p. 31 dei falsi della collezione Delfini, tuttavia da riabilitare come testi autentici, menziona tra questi testi da riabilitare anche CIL VI 2064*, perché identica a CIL VI 9717. Ma non si è accorta che 2064* è in realtà una trascrizione interpolata di 9717 e che l'iscrizione ricorre in forma corretta presso Ligorio nel Taur. 17 s.v. Voltinia.

Heikki Solin